fue ornato triumpho, quale il glorioſo noſtro. Et peroe le flebile anguſtie, & ingrato mœrore reſeca, & totalmẽte amputa defecto. Et di tanto faſce & angaria tyrãnica ritorna í pretioſiſſima libertate, diloricato, ſoluto, & expedito, & ífeſtigiãti dilecti mutate. Perche hogi mai ne li curriculi ſæculi piu beato & fœlice ſera cõperto alcũo. Quale p le obtẽte gratie ſei tu deuenuto. Per laquale coſa nõ dubito uno punctulo, che gli benigni & ſupni Dii, allamia amoroſa cagione miſerati fauorigiauano patrocinãdo. Et io uidi q̃llo, che lõgo protracto uoria il diſertare, & a pena il ſaperei exprimere. Venere dunque Domina era alhora, ſencia dubitare ſeiugata & lontana da la freda, & torpida, & defructa Virgine Aſtrea. Et ſemota dal uindice del nymboſo Orione, Et ſeiuncta dal hirſuto Ariete, Quãdo che io ad quello excelſo & diuino throno, al conſpecto della graue, Sãcta, & ſeuera maieſtate lancinata, & ingemiſcẽte me præſentai. Quiui como meglio io poteua cõtra il ſuo malefico & legirupa figlio icuſando lamẽtantime, promeua che cuſi inſonte, icul pabile & ſencia offenſa, cũ ſue uulnifice & celere ſagitte, mi hae tirato nel gia cribrato core piu punctiture, che in nel paniceo Labo grani ſi troua, cũ ſimulato bene, & fincto dilecto, anticipato Io ordinato termine, dalla mia gratiſſima & ſublime Arce ſurrepta & diſiuncta amaramẽte io fuſſe, & erumnoſa, per amore di crudeliſſima damigiella erronea & uaga, profuga, externata, pallente, & ignara di quiete.

Audite benignamente le mie lamentabile querimonie, ad ſe immediate la glorioſa Dea & ſublime domina, chiamoe il uolante genito domandando ello, quale era ſtata la cauſa di tanta iniuria. Ello allhora ſurridendo & alubeſcendo, cuſi preſe adire. Matre amoroſa non ſarae protracto di tempo, che concinne & coaptate ſarano le præſente lite & diſcordi animi, cum reciproche uiciſſitudine di æquabilitate. Ne non prima hebbe prolate lepidamente queſte parolette, che il melliloquo ſe riuoltoe ad me dicendo.

Mira diligentemente queſta ſpectanda imagine. Quanti ſarebbono quelli, gliquali quantunque magni, contentiſſimi ſe reputarebono, extimantiſe beati, beatifici, & optimi, ſolamente ſpecularla, non che da ella eſſere amati. Che tale uirgine Thalaſio nõ hebbe per ſorte nello rapto delle Sabine (monſtrantime quella uera & diua effigie di Polia) Et attendi, & cũ miro affecto appretia queſti particulari muneri, dagli Dii pretioſiſſimi dati, non ſe debono aſpernare, perche quantunque nui ſiamo aſſueti agli terrigeni concedere, Nientedimeno, molti gliuorebbono, & non gli poſſono conſequire. Quale gratioſamente pretioſiſſimo hora ti dono. Et le primitie de ſi glorioſa congerie di uirtute & corporarie bellece, che io gratioſo ti offeriſco.